

Gli errori della Spd

ANGELO SOLAFFI

Dunque l'era Lafontaine è finita prima di iniziare. La grande speranza si è trasformata in profonda delusione... L'uomo che avrebbe dovuto guidare il rinnovamento programmatico e il ricambio generazionale della Spd si è rivelato l'uomo sbagliato al posto sbagliato.

Lafontaine ha avuto certamente ragione sulla questione del nucleare, ma altrettanto sicuramente torto sulla seconda. Quella operata da parte sovietica si rivela oggi come l'ultima mossa di un impero agonizzante...

Intervista ad Adriano Sofri condannato 7 mesi fa per Calabresi. Non c'è ancora la motivazione. E intanto da Gladio...

«Signori giudici scrivete la sentenza»

IMPRUNETTA (Firenze). Una breve salita a piedi, un casolare, libri ovunque, anche sui gradini delle scale. È qui che vive Adriano Sofri, che non siete ancora riusciti a spiegare perché mi avete condannato? «Un motivo - spiega - forse c'è: non sanno cosa scrivere, o forse non gliene importa nulla...»

Una condanna a ventidue anni di carcere, con l'accusa di avere fatto uccidere il commissario Calabresi. Adriano Sofri, 48 anni, ha preso carta e penna ed ha scritto ai giudici: «Perché, in sette mesi e mezzo, non siete ancora riusciti a spiegare perché mi avete condannato?»

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

È stato scritto che Gianfranco Bertoli faceva parte del Gladio, poi il fatto è stato smentito dicendo che c'era un caso di omicidio, poi è stato scritto che il suo fascicolo risultava vuoto. A Bertoli Calabresi aveva intestato una sua indagine. Bertoli è in galera di diciassette anni...

Professor Sofri, se paradossalmente dovesse motivare la sentenza che l'ha condannato, cosa scriverebbe? Non riuscirei a condannarmi. Credo di conoscere gli atti meglio di chiunque altro...

so l'altro decisivo corpo di reato, l'automobile impiegata nell'omicidio, la quale è stata smantellata dall'Acic cinque mesi dopo il nostro arresto... Sofri racconta di come è stato trattato in carcere e di come ha resistito all'interrogatorio.

Adriano Sofri non ha presentato appello alla sentenza di condanna. Lo aveva detto prima della sentenza e il giudice ha risposto: «Ma non si può non appellare?»

Intervento

Ci sono partitocrazie troppo forti e partitocrazie troppo deboli Tutte e due limitano la democrazia

MAURO CALISE FRANCO CAZZOLA

Che i partiti non godano di buona salute è ormai un senso comune che non riguarda certo soltanto le vicende dei comunisti. Gli anni Ottanta sono trascorsi all'insegna della «crisi della forma partito» praticamente in ogni democrazia europea...

Una prospettiva comparata non schiacciata sul presente ci dice che il governo di partito ha sofferto - e soffre - di due sindromi opposte: una sindrome di eccesso di poteri e una di deficit di poteri...

Non c'è un problema né di legittimità né di efficienza nella crisi delle partitocrazie deboli, quelle cioè che appaiono soffrire di una sindrome di difetto di potere. In questo caso - che riguarda la gran parte delle democrazie europee - il problema dei partiti è più semplice, ma non per questo meno drammatico...

In realtà le differenze si attenuano non poco quando dalle analisi delle corrispondenze tra programmi e politiche governative si passa a verificare la percezione che l'elettore ha di tale fenomeno e la percezione dell'elettore smentisce l'assunto razionalistico per cui basti portare avanti un programma per averne un riconoscimento politico...

Mettere insieme costi e benefici - oltreché, ovviamente, specificare le condizioni di reale fattibilità - resta il requisito di ogni proposta di riforma istituzionale che non voglia ridursi a promettere panacee.

Esistere dunque consapevoli che la partitocrazia oggi al governo è ben radicata nel paese e non soffrirà di alcuna sindrome di debolezza aiuta a mettersi in guardia da qualunque soluzione del problema affidata a una riforma di vertice degli equilibri istituzionali...



Connivenze camorra-politica? Ecco due prove

«Sono necessarie le prove: le voci non bastano, sono strumentali». Quante volte questa tesi è stata opposta a coloro che chiedevano chiarimenti sul rapporto fra politica e criminalità? Quante coperture e connivenze sono state consumate nell'equivoco di questo improbabile garantismo...

quasi monopolio; per questa gestione il rapporto con la politica è indispensabile: occorrono persone di fiducia che negli organismi elettivi orientino la spesa pubblica, occorre il consenso della gente che viene acquistato dal carisma e dalla effettività di una strategia esercitata concretamente in luogo, bisogna insomma avere la capacità di esprimere tra i cittadini quella presenza totalizzante che oggi soltanto la politica può rendere e che è il primo requisito di governo della società...

Renzo Foa, direttore; Piero Sansonetti, vicedirettore vicario; Giancarlo Bosetti, vicedirettore; Giuseppe Cadorini, direttore; Editrice spa L'Unità; Armando Sarti, presidente; Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alma, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Leopoldo Verzeletti.